

L'intervista

Mastella: «Il mio indulto? Era diverso Il provvedimento aveva portata generale»

ROMA — Ha visto, Clemente Mastella, che alla fine Berlusconi punterebbe a risolvere le critiche al processo breve affidandosi alle limitazioni previste dall'indulto che venne approvato quando lei era Guardasigilli del governo Prodi?

«Sì, ho visto. Ma quel provvedimento era di portata generale, completamente diverso dal processo breve attualmente in Parlamento». Allora, nel 2006, passò in modo bipartisan.

«Ora invece il disegno di legge della maggioranza ha la strada in salita: dovrà passare tra le forche caudine, prima del capo dello Stato, poi della Corte Costituzionale. E molto difficile che venga approvato così com'è».

Si parla del processo breve come di un «indulto mascherato».

«Ripeto: è tutta un'altra cosa. E poi, non si può fare un indulto ogni quattro anni».

Sembra quasi contrario. Eppure ora sta con il centrodestra di Berlusconi.

«Il mio è un ragionamento realistico. Se Berlusconi avesse avuto ancora una maggioranza compatta avrebbe potuto reggere ogni sfida. E anche se il Presidente avesse rinviato la legge al Parlamento avrebbe avuto la forza per farla riapprovare».

Invece c'è stato lo strappo con Gianfranco Fini...

«Che rende tutto più difficile. Perché prima ancora dello scudo giudiziario sta venendo a mancare lo scudo politico, base ineludibile di ogni battaglia parlamentare».

R. Zuc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

